

A seguito della pubblicazione sul quotidiano La Repubblica, nel numero del 30 luglio u.s., dei dati forniti dalla Ragioneria Generale 2006 circa le retribuzioni dei dipendenti pubblici, si rende necessaria una disamina degli stessi che restando evasa dalla fonte ufficiale che li ha divulgati fa apparire tali compensi più che lauti, proprio mentre gli statali vengono additati come “fannulloni” e sugli stessi si fa economia. Va così precisato che tutti i dati riportati, inquadrati in uno schema che li suddivide in stipendio, straordinari-indennità e retribuzione complessiva, si riferiscono ad importi lordi e non al netto in busta paga, che in virtù della consistente pressione fiscale sono notevolmente ridimensionati. Prendendo in esame, ad esempio, le retribuzioni del personale delle Forze Armate a cui appartengo, alle somme pubblicate vanno applicate il 38% di Irpef nonché le ritenute assistenziali e previdenziali. Già ciò aiuterebbe ad una nuova interpretazione circa le condizioni degli appartenenti alle F.F.A.A. che a differenza degli altri dipendenti dei comparti pubblici, trascorrono per la propria specificità lunghi periodi lontani dai nuclei familiari. Ma non basta. Va osservato che non viene effettuata alcuna distinzione tra il personale dirigente e quello non direttivo e s'intuisce che le cifre riportate rappresentano una media, probabilmente ottenuta spalmando le risorse della Difesa destinate agli stipendi sulla totalità degli appartenenti alla stessa amministrazione. Di fatto, però, le retribuzioni del personale non direttivo sono ben al di sotto di quelle divulgate. Si pensi che la voce apparsa, relativa al solo stipendio, è sovrastimata di 5.000 euro rispetto a quanto realmente percepisce un maresciallo di 1^a classe con 29 anni di servizio; tale forbice è ulteriormente accentuata (tabella in allegato) per il personale con una minore anzianità di servizio, o dei ruoli sott'ordinati, che rappresentano la stragrande maggioranza dell'organico del personale. A riguardo, invece, della colonna che attribuisce una somma di 10.895 euro l'anno procapite per lavoro straordinario va evidenziato che, per le Forze Armate, tale compenso è in larga parte assorbito, facendo le dovute proporzioni, dal personale direttivo ed in minor misura distribuito tra la truppa e, comunque, la retribuzione dell'ora di lavoro straordinario, per i lavoratori del comparto, è notevolmente sottopagata rispetto l'ora ordinaria di lavoro. La retribuzione complessiva riportata, quindi, di 35.621 euro, grazie alle osservazioni qui esplicitate, non è per nulla vicina a quanto il personale di truppa e sottufficiale portano a casa ed, anzi, proprio per la scarsità della busta paga, le famiglie dei militari rinunciano, o si attardano, a mettere alla luce un secondo figlio. Nessuno dice, inoltre, che tali retribuzioni sono notevolmente al di sotto rispetto a quelle dei colleghi europei, in rapporto al potere d'acquisto, nonostante il sempre più importante ruolo di cooperazione svolto dalle nostre Forze Armate in campo internazionale; senza contare, infine, l'ormai consolidata prassi dei Governi di rinnovare i contratti ben oltre la data di scadenza degli stessi. Presunte consistenze retributive non possono, comunque, in alcun modo giustificare azioni tese all'eliminazione di salvaguardie sociali che, fino ad oggi, hanno tutelato il lavoratore durante i periodi di malattia e che incidono sulle condizioni di vita delle famiglie.

Maresciallo Giampaolo Vietri
Delegato CO.CE.R Marina Militare